



Publicazione scientifica– Italia

Giugno 2021



Funded by the European Union's
Rights, Equality and Citizenship
Programme (2014-2020)

Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta il solo punto di vista dell'autore ed è di sua esclusiva responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Indice

1. Introduzione	3
2. Metodologia	4
3. Risultati principali	6
4. Conclusioni e raccomandazioni	10
5. Bibliografia	11





Riconoscimenti & clausola di responsabilità

Questo documento è stato prodotto nell'ambito del progetto VoiceIt project: *Strengthening LGBTQI+'s Voice in Politics*, ed è finanziato dall'European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (REC 2014-2020) n. 849107.

Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta il solo punto di vista dell'autore ed è di sua esclusiva responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Autrici

Barbara Bello, Anziani e Non Solo, Italia
Licia Boccaletti, Anziani e Non Solo, Italia
Rebecca Graziosi, Anziani e Non Solo, Italia



1.Introduzione

Le persone che si identificano come LGBTQI+ affrontano varie forme di discriminazione, violenza, molestie e crimini d'odio in differenti contesti della loro vita, come rilevano i risultati dell'indagine FRA (Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali) del 2020 sull'uguaglianza delle persone LGBTQI+. Pertanto, promuovere la partecipazione attiva e l'inclusione nei processi decisionali delle persone che si riconoscono come LGBTQI+ significa poter fare passi in avanti nella lotta contro la discriminazione e nell'accesso ai diritti fondamentali, nonostante la strada verso questi raggiungimenti sia ancora lunga. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile (Nazioni Unite, ONU) sottolinea l'importanza di sostenere finanziariamente l'equo accesso delle persone LGBTQI+ alla partecipazione politica a tutti i livelli, al fine di raggiungere l'inclusione sociale, economica e politica, la parità di genere a livello globale, i diritti umani e una *governance* democratica e sostenibile.

Il progetto Voicelt- "Rafforzare la voce delle persone LGBTQI+ in politica" (Programma Europeo Rights, Equality and Citizenship) mira a rafforzare la partecipazione LGBTQI+ in politica e a sensibilizzare i/le funzionari/e governativi/e, i/le rappresentanti delle istituzioni politiche su diversi livelli di *governance*, le persone che si identificano come LGBTQI+ e la società civile a Cipro, in Grecia e in Italia. L'indagine che si è svolta nel contesto del progetto intende valutare gli specifici bisogni delle persone LGBTQI+ e identificare i pregiudizi relativi ai diritti LGBTQI+. La ricerca secondaria ha difatti evidenziato che:

- A livello europeo, diversi atti legislativi vietano la discriminazione contro le persone LGBTQI+, ma la loro copertura è sparsa e frammentaria;
- In Italia, la discriminazione motivata dall'orientamento sessuale/identità di genere contro le persone LGBTQI+ è punita sul posto di lavoro, tuttavia la discriminazione omo-bi-transfobica attualmente non viene punita in altri contesti;
- L'Eurobarometro 2019 evidenzia come la tolleranza nei confronti delle persone LGBTI+¹ sia leggermente aumentata rispetto al 2015 (le percentuali variano fra gli Stati membri). Nonostante ciò, la maggioranza degli intervistati che hanno percepito un'aumentata intolleranza nei confronti delle persone LGBTI+ hanno indicato come motivo gli atteggiamenti e i discorsi negativi manifestati dai politici (FRA 2020);

¹ Acronimo usato nell'indagine dell'Eurobarometro e dall'ILGA.

- Le persone LGBTI+ continuano ad affrontare situazioni di discriminazione e violenza in tutti i contesti della vita quotidiana (FRA 2020). I grafici dell'ILGA (Associazione Internazionale Lesbiche, Gay, Bisessuali, Trans e Intersex) mostrano la situazione dell'Italia in termini di raggiungimento dei diritti: su 49 paesi l'Italia si posiziona solo 35esima.
- Le persone LGBTQI+ provenienti da una minoranza etnica o che possiedono un background di immigrazione tendono ad affrontare ulteriori forme di discriminazione (FRA 2020), che hanno spesso origine dalle loro stesse comunità minoritarie (EU-MIDIS II 2017);
- Nell'Unione Europea, la partecipazione politica LGBTI+ intesa in senso ampio è migliorata in anni recenti (Reynolds 2013). Tuttavia, in Italia i rappresentanti politici LGBTI+ sono ancora pochi.
- In Italia, la legge contro le discriminazioni omo-bi- transfobiche deve ancora essere approvata al Senato. Mentre il riconoscimento del matrimonio, dell'adozione e la *stepchild adoption* per coppie dello stesso sesso è ancora un tema molto discusso nella società civile.

2. Metodologia

La ricerca secondaria ha permesso di analizzare i dati, le risorse giuridiche e statistiche riguardanti:

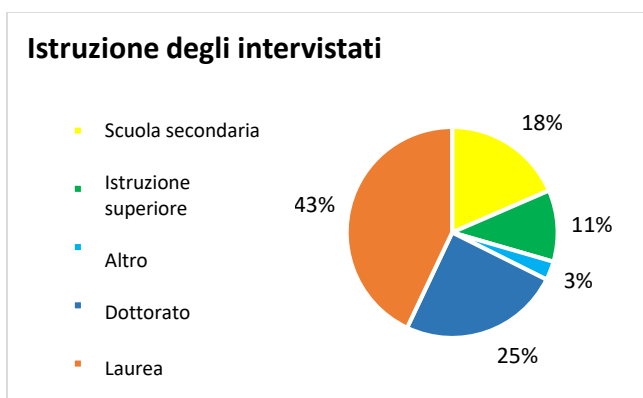
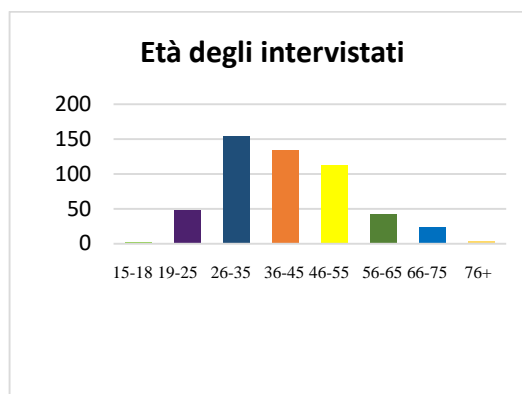
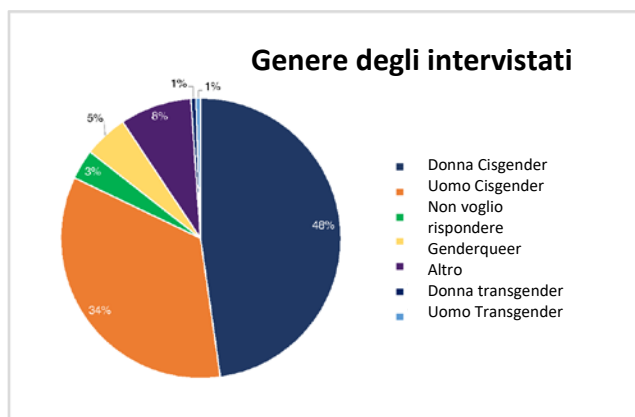
- La partecipazione LGBTQI+ in politica e la forma che questa assume a livello nazionale;
- Gli atteggiamenti discriminatori contro gli individui LGBTQI+;
- I provvedimenti nazionali ed europei riguardanti i diritti LGBTQI+;
- Il quadro giuridico esistente che tutela gli individui LGBTQI+.

La ricerca empirica ha invece consentito di raccogliere dati quantitativi e qualitativi attraverso un sondaggio online rivolto alle persone che si riconoscono come LGBTQI+, funzionari/e governativi/e, rappresentanti di istituzioni politiche e al pubblico generale. I dati raccolti riguardano:

- La percezione del verificarsi di episodi di discriminazione contro la comunità LGBTQI+ riferita da tutti i gruppi target;
- La frequenza degli episodi di discriminazione riferita dalle persone LGBTQI+ con e senza un'appartenenza etnica e/o culturale minoritaria;
- La discrepanza tra le percezioni dei gruppi target riguardo a quanto sopra e all'inclusione delle persone LGBTQI+ nel processo decisionale politico.

Bisogna precisare che la dimensione esigua del campione di due dei gruppi target (i/le funzionari/e governativi/e e i/le rappresentanti della politica) è dovuta molto probabilmente allo stato di emergenza provocato dal COVID-19.

L'indagine si è svolta nel periodo 1° gennaio 2020-30 aprile 2020 e sono stati raccolti 438 questionari da 30 funzionari/e governativi/e, 31 rappresentanti politici, 142 persone LGBTQI+ e 235 membri del pubblico generale. Il test del Chi-quadro per l'associazione (χ^2) è stato utilizzato per misurare le discrepanze tra i quattro gruppi target relativamente alle domande a cui si poteva rispondere con una scala nominale e l'analisi della varianza è stata scelta per le domande a cui si poteva rispondere su una scala di Likert (0-4).

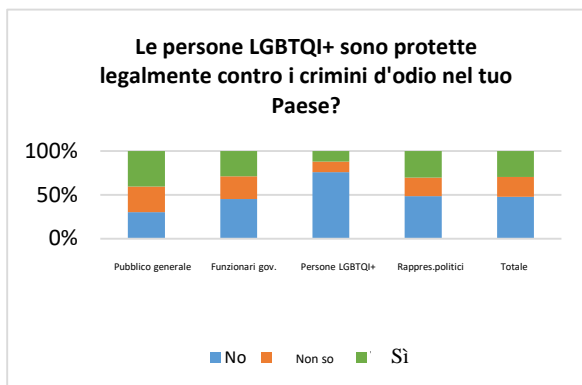


3. Risultati principali

1. Percezione dei diritti LGBTQI+ e discrepanze fra gruppi target

Il 23% dei/delle funzionari/e governativi/e e il 24% del pubblico generale crede che il matrimonio per le persone dello stesso sesso sia legale in Italia, mentre solo il 4% fra gli intervistati LGBTQI+ hanno dato la stessa risposta. La legge n.76 del 2016 (Legge Cirinnà) prevede infatti che le coppie dello stesso sesso possano contrarre un'unione civile, ma non è previsto che possano contrarre matrimonio. Questa carenza di informazioni circa i diritti LGBTQI+ al di fuori della stessa comunità può essere riscontrata anche nella domanda riguardante la rettifica anagrafica del genere, che è permessa in Italia dalla legge n.164/1982: il 57% degli intervistati fra il pubblico generale crede che sia legale, mentre fra gli intervistati LGBTQI+ questa percentuale sale al 77%. Gli intervistati LGBTQI+ hanno inoltre riferito che le persone LGBTQI+ sono protette contro la discriminazione significativamente meno rispetto agli altri gruppi target. Questi dati possono essere interpretati in diversi modi:

- Gli intervistati LGBTQI+ non erano così ben informati sulla legislazione esistente contro la discriminazione sul posto di lavoro;
- Questa protezione anti-discriminazione non viene percepita nella vita quotidiana;



- **Gli intervistati fanno riferimento alla protezione contro la discriminazione in tutti i settori della vita.**

Per quanto riguarda il **vuoto legislativo nel combattere l'omotransfobia**, il 40% degli intervistati provenienti dal pubblico generale ha riferito che le persone LGBTQI+ sono protette contro i crimini d'odio, mentre il 28% ha risposto di non essere sicuro. In termini di discrepanza, gli intervistati del pubblico generale credono in

misura significativamente maggiore che gli individui LGBTQI+ siano protetti contro i crimini d'odio, rispetto agli intervistati appartenenti alla comunità LGBTQI+.

Il 29% dei rappresentanti delle istituzioni politiche e il 23% del pubblico generale intervistati indicano che le persone intersex sono protette da interventi medici "normalizzatori",

presentando percentuali più alte rispetto all'8% degli intervistati LGBTQI+. Per quanto concerne **le opinioni degli intervistati riguardo ai diritti LGBTQI+**, le persone da tutti e quattro i gruppi target, senza differenze fra gruppi, sono d'accordo o fortemente d'accordo nell'affermare che:

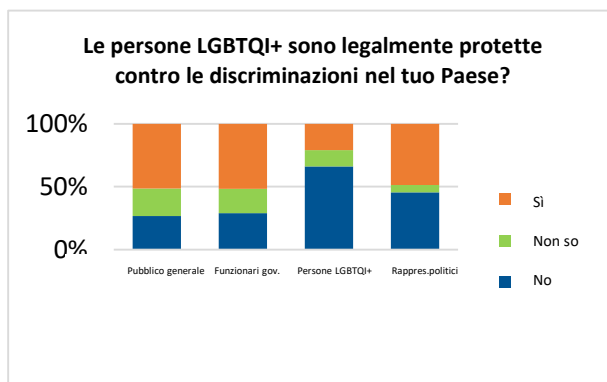
- Le persone dovrebbero esprimere liberamente il loro orientamento sessuale e/o identità di genere;
- Le persone LGBTQI+ dovrebbero essere trattate equamente;
- Dovrebbe essere illegale licenziare/non assumere una persona a causa del suo orientamento sessuale, dell'identità di genere e/o delle caratteristiche sessuali (SOGISC).

Gli intervistati LGBTQI+ ritengono che l'affidamento e l'adozione di bambini da parte di coppie dello stesso sesso dovrebbero essere legali significativamente di più rispetto ai/alle rappresentanti della politica/funzionari di governo e moderatamente di più rispetto al pubblico generale.

2. **La percezione del verificarsi di episodi di discriminazione contro la comunità LGBTQI+.**

Tutti e quattro i gruppi ritengono che la comunità LGBTQI+ non sia generalmente accettata in Italia (non si riscontrano discrepanze fra gruppi). In particolare:

- Gli intervistati LGBTQI+ affermano di aver frequentemente sentito commenti negativi in luoghi pubblici o online rivolti contro individui LGBTQI+, mentre il pubblico generale

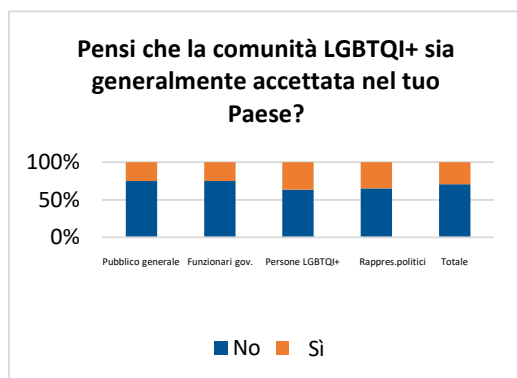


afferma di averli sentiti molto meno spesso;

- Gli intervistati LGBTQI+ affermano che episodi di derisione motivati dall'essere percepiti come LGBTQI+ si verificano frequentemente, mentre il pubblico generale li riscontra molto meno spesso;

- I funzionari governativi dichiarano che le molestie sessuali contro le persone LGBTQI+ avvengono frequentemente. In termini di discrepanza, i/le funzionari/e del

governo sono significativamente più propensi a dichiarare questa frequenza, rispetto a coloro che si riconoscono come LGBTQI+ e ai/alle rappresentanti delle istituzioni politiche.



In tutti i gruppi target, più dell'80% ha riferito di aver sentito commenti negativi in pubblico nei confronti della comunità LGBTQI+ in Italia. Inoltre, i dati mostrano che le generazioni più giovani sembrano essere più aperte e che le persone LGBTQI+ si sentono più a loro agio nelle città più grandi.

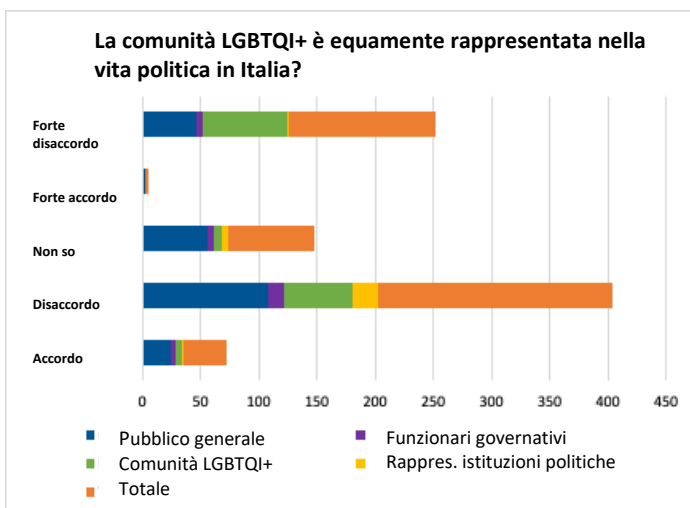
3. La frequenza degli episodi di discriminazione riferita dalle persone LGBTQI+ senza un'appartenenza etnica e/o culturale minoritaria

Il 63,3% dei 136 intervistati LGBTQI+ senza appartenenza etnica e/o culturale minoritaria risponde di aver ricevuto commenti negativi in un intervallo di frequenza che va da "raramente" a "spesso" e il 63,4% afferma che la sua identità LGBTQI+ è stata rivelata senza il suo consenso.

Si riscontrano meno frequentemente i rimanenti incidenti discriminatori (molestie sessuali, violenze fisiche, ecc.). Il 57% degli intervistati transgender indica invece che le persone hanno usato il loro nome "morto" in un intervallo di frequenza che va da "qualche volta" a "spesso".

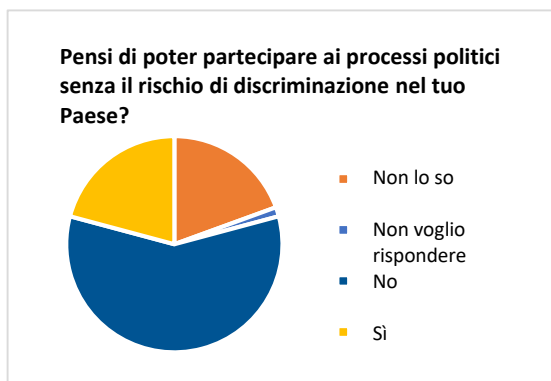
4. La frequenza degli episodi di discriminazione riferita dalle persone LGBTQI+ con un'appartenenza etnica e/o culturale minoritaria

Tutti e sei gli intervistati con un'appartenenza etnica e/o culturale minoritaria riferiscono un numero leggermente più alto di episodi discriminatori rispetto agli intervistati non appartenenti a una minoranza. L'episodio più frequente riscontrato è la rivelazione della propria identità LGBTQI+ da parte di altri senza il proprio consenso (il 67% ha risposto che ciò avviene qualche volta o spesso) e gli episodi meno frequenti sono le molestie sessuali e le violenze fisiche organizzate.



5. Coinvolgimento in politica delle persone LGBTQI+

Tutti i gruppi target sono generalmente in disaccordo o fortemente in disaccordo con l'affermazione che la comunità LGBTQI+ è equamente rappresentata nella vita politica. Tuttavia gli intervistati LGBTQI+ sono significativamente più propensi a credere che la comunità LGBTQI+ non sia equamente rappresentata nella vita politica italiana, rispetto agli altri gruppi. Gli intervistati sono invece d'accordo nell'affermare che sono presenti persone LGBTQI+ nei partiti politici, ma sono fortemente in disaccordo o in disaccordo



nell'affermare che sono presenti abbastanza persone LGBTQI+ apertamente coinvolte in politica. Più della metà degli intervistati LGBTQI+ ritiene di non poter essere inclusa nei processi politici senza correre il rischio di subire discriminazioni. Il 56% ritiene che, se si impegnasse nei processi politici in Italia le sue posizioni non sarebbero prese in considerazione quanto quelle dei/delle cittadini/e eterosessuali cisgender.

6. Le necessità di riforma politica

I quattro gruppi target sono generalmente d'accordo con il fatto che in Italia è necessaria una riforma politica dei servizi pubblici, della previdenza sociale e delle politiche del lavoro, senza differenza fra gruppi (meno percepita la necessità di una riforma della

sanità). Gli intervistati LGBTQI+ in particolare segnalano la necessità di una riforma politica per la protezione dei diritti civili e dei diritti di famiglia, dell'istruzione e di una legge anti-discriminazione.

4. Conclusioni e raccomandazioni

Le persone intervistate LGBTQI+ sembrano essere più consapevoli dei propri diritti rispetto agli altri gruppi, soprattutto rispetto al pubblico generale. Da qui, i dati mostrano la necessità di informare e sensibilizzare il pubblico generale sui diritti LGBTQI+.

Nel complesso, le opinioni riscontrate relative ai diritti LGBTQI+ sono generalmente positive in tutti i gruppi target. Tuttavia, le opinioni nei confronti dell'affidamento dei bambini e l'adozione da parte delle coppie dello stesso sesso sono più positive fra gli intervistati LGBTQI+ rispetto a tutti gli altri gruppi e fra i/le funzionari/e governativi/e LGBTQI+ rispetto ai colleghi e alle colleghe non-LGBTQI+. Più della metà degli intervistati crede che la comunità LGBTQI+ non sia accettata in Italia. Inoltre, gli episodi discriminatori in Italia, come i commenti negativi pronunciati pubblicamente, sono stati riscontrati da più dell'80% degli intervistati di tutti e quattro i gruppi target.

La percezione del verificarsi di episodi discriminatori contro la comunità LGBTQI+ è generalmente alta, con una frequenza percepita che va da "qualche volta" a "spesso". Gli intervistati LGBTQI+ con un background etnico e/o culturale minoritario riferiscono solo un'incidenza leggermente maggiore di episodi discriminatori rispetto agli intervistati LGBTQI+ senza un background etnico e culturale minoritario. Ciononostante, i dati relativi alle persone LGBTQI+ con un background etnico e culturale minoritario non possono essere considerati rappresentativi dell'intero scenario, a causa del numero limitato di intervistati. In aggiunta la piccola dimensione dei sottogruppi per identità di genere ha impedito di analizzare le differenze tra le identità di genere rispetto alle variabili dello studio.

Per quanto riguarda la percezione del coinvolgimento delle persone LGBTQI+ in politica, i gruppi di riferimento concordano sul fatto che la comunità LGBTQI+ non è equamente rappresentata nella vita politica italiana, specialmente tra gli intervistati LGBTQI+. Più della metà degli intervistati LGBTQI+ si è sentita a rischio di essere discriminata e di non ricevere le stesse considerazioni dei cittadini eterosessuali cisgender, se si impegnasse nei processi politici. Infine la necessità di una riforma politica per la protezione dei diritti civili e di famiglia,

di una legge antidiscriminazione e di una riforma dell'istruzione è stata percepita da tutti i gruppi target, specialmente tra gli intervistati LGBTQI+.

Raccomandazioni

- Riforme giuridiche per la protezione dei diritti civili e della famiglia, compreso il diritto al matrimonio e all'adozione;
- Una più effettiva implementazione dell'esistente legge anti-discriminazione, sia sul posto di lavoro sia in tutti gli ambiti della vita quotidiana;
- Adozione di una legislazione contro l'omo-bi-transfobia;
- Contenuti relativi alle tematiche LGBTQI+ dovrebbero essere inclusi nei libri scolastici e nei programmi scolastici a tutti i livelli di istruzione, come espresso in particolare dagli intervistati LGBTQI+;
- Accesso a trattamenti economici, su base continua, per persone che si sottopongono a transizione di genere;
- Promozione della partecipazione sociale delle persone LGBTQI+, soprattutto nelle piccole città e nei paesi.
- Promozione della partecipazione politica delle persone LGBTQI+;
- Promozione dell'inclusione delle persone LGBTQI+ nei processi decisionali a tutti i livelli di *governance*;
- Organizzazione di azioni di sensibilizzazione per informare e consapevolizzare il pubblico e la comunità LGBTQI+ sui loro diritti;
- Un focus speciale dovrebbe essere dedicato alle persone LGBTQI+ con vulnerabilità intersezionale, come i rifugiati e i migranti LGBTQI+;
- Formazione e capacity building per persone LGBTQI+, specialmente per coloro che vogliono impegnarsi attivamente nella partecipazione politica.

5. Bibliografia

Commissione Europea (2019). Special Eurobarometer 493: Discrimination in the EU. <https://ec.europa.eu/comfrontoffice/publicopinion/index.cfm/survey/getsurveydetail/instruments/special/surveyky/2251>





EUFR - Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali, (2020). EU-LGBTI II. A long way to go for LGBTI equality. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

EUFR - Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali, (2017). Second European Union Minorities and Discrimination Survey (EU-MIDIS II). Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

ILGA-Europe, <https://rainbow-europe.org/country-ranking#eu>

ONU, Organizzazione delle Nazioni Unite, Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development. <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>

Voicelt- Strengthening LGBTQI+'s Voice in Politics, (2020). Report Nazionale Italia. Carpi, Giugno 2020.





Partner del progetto



Coordinatore del progetto

Address: 75, Skoufa str., Athens 10680

Email: voiceit@kmop.eu

Website: <https://www.kmop.gr/>



Funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

The content of this publication represents the views of the author only and is its sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it